



The Hope

“La speranza non è la stessa cosa dell’ottimismo. Non si tratta della convinzione che una certa cosa andrà a finire bene, ma della certezza che quella cosa ha un senso, indipendentemente da come andrà a finire.”

Vaclav Havel

UN MONDO SENZA IL MALE

“Come sarebbero libri e film senza la presenza del male?”. Io e mio fratello ci siamo posti questa domanda un giovedì sera e, volendo trovare una risposta, abbiamo cominciato a pensare a tutti i nostri film e libri preferiti senza il cattivo. Siamo quindi giunti alla conclusione che, senza un antagonista o comunque senza il male, le storie non avrebbero un senso, anzi non esisterebbero proprio. Questo ovviamente non vuol dire che il male sia desiderabile o bello, ma è necessario per far sì che le cose abbiano un senso. Allora mi è venuta in mente una frase detta l’altro giorno ai cavalieri: “È quando perdiamo o ci allontaniamo da qualcosa, che ne scopriamo il vero valore”. Mi sono accorta che in questo periodo è esattamente quello che stiamo vivendo. Senza questo virus non ci saremmo mai accorti – o almeno, IO non mi sarei mai accorta – di quanto ci piacesse fare quelle piccole azioni quotidiane che davamo per scontate. Per esempio l’andare a scuola, o molto più semplicemente vedersi con gli amici o fare una passeggiata nel parco. Adesso magari i genitori che tornavano molto tardi dal lavoro hanno più tempo per stare con i propri figli, e io in prima persona sto imparando ad andare più d’accordo con i miei fratelli. Quindi, vediamola come il “cattivo” della storia: non è una cosa piacevole ma necessaria per diventare grandi. Viviamo questi giorni così strani e particolari pensando alle cose positive che ci portano, e sicuramente riusciremo ad accettarli con più facilità.

Articolo proposto da Maddalena Valentini

INTERVISTA AL PROF. GALIMBERTI

Il Professor Galimberti è stato in Sri Lanka, per il viaggio di nozze. Lo Sri Lanka è un'isola dell'Oceano Indiano, a sud dell'India. Ha deciso di andare lì per la natura e per la cultura, in modo da vedere un posto diverso dal nostro.

Il prof, vivendo qualche giorno in Sri Lanka, ha notato delle differenze: innanzitutto si pratica un'altra religione ovvero il buddismo. Infatti, hanno un modo di pregare e di prostrarsi davanti alle immagini del Buddha diverso dal nostro. In più, si godono il presente e non pensano al futuro, questa cosa pensandoci è parecchio affascinante. La lingua è anche un'altra principale differenza. Per scoprirne di più gli ho posto qualche domanda.



Ci sono però aspetti in cui loro sono più “sviluppati” di noi?

Sì, per esempio hanno una conoscenza della natura molto approfondita, la curano e la rispettano molto. Inoltre, amano gli animali. Ci sono, però, delle difficoltà; ovvero che non sanno guidare, in Sri Lanka c'è solo una autostrada e per fare, per esempio, 30 km ci vogliono 3 ore.

Qual è la cosa più bella visitata?

La cosa più bella visitata è stata la giungla all'alba. Si poteva notare la bellezza delle cose dal vivo. Però è stato altrettanto bello visitare un tempio buddista, pieno di ragazzi che portavano un fiore prima di andare a scuola.



Siete stati fissi in una città o avete visto un po' tutto?

Noi abbiamo girato tutti i giorni per visitare tutta l'isola, ovviamente però eravamo molto stanchi. Abbiamo avuto una guida tutta la settimana di nome Pyl che parlava in italiano e siamo subito diventati molto amici.

Un'esperienza diversa ?

Un'esperienza diversa è stata salire su un elefante, però non lo rifarei perché sono morto di paura. L'ultimo giorno in chiesa ci hanno accolto con una festa per via dei precedenti attacchi, ed è stato bellissimo.

Il cibo è diverso dal nostro?

Il cibo è davvero molto piccante, usano molto curry nei pasti. Non si servono di posate ma usano le foglie. In più bevono diversi succhi, infatti hanno diversi tipi di cocco.

Le scuole sono diverse dalle nostre?

Allora, innanzitutto le scuole erano all'aperto perché faceva molto caldo. I ragazzi erano in divisa, che è molto importante per loro.

Ci tornereste?

Ci tornerei volentieri, ma è importante conoscere altre culture.

Anche nelle piccole cose (come la natura, dei bambini che vanno a scuola, delle persone da conoscere) c'è una bellezza da scoprire.

*Letizia Peschini, in collaborazione con
Galimberti Alessandro*



INTERVISTIAMO UN'AMICA

1. Come vivi questi giorni? Cosa fai? Chi ti aiuta?

Questi giorni penso siano molto difficili per tutti, a volte sto con la mia famiglia, ma i miei genitori lavorano molto spesso e siamo sempre tutti impegnati. In questi giorni sto conoscendo i miei famigliari. Alla sera diciamo il rosario ed è molto significativo, perché oltre ad essere un momento comune è un modo per stare vicino alle persone che si trovano in difficoltà in questo periodo. Ma sono triste nonostante tutte questi momenti belli passati con la mia famiglia. Infatti mi manca la scuola, voglio vedere i miei compagni, parlare con loro e stargli veramente accanto. Anche se può sembrare strano, mi mancano anche tutti i professori indipendentemente dalla materia che insegnano, adesso posso vederli solo attraverso lo schermo. Ma grazie alle mie compagne vado avanti. La nonna vive a Milano e viene tutte le sere a farci compagnia, mi conforta stare con lei.

2. In chi hai fiducia?

Ho fiducia nei professori e mi colpisce che, anche in questa situazione, sono riusciti a farci fare comunque lezione, infatti potevamo vederci anche solo per fare i compiti, ma hanno deciso di fare le video chiamate che aiuta ad avere un contatto anche se può essere più faticoso seguire la lezione. Vedere i miei amici è importante come vedere i miei professori.

3. Di cosa ti accorgi? Cos'è cambiato?

In questo periodo mi sto accorgendo delle cose che prima facevo e che mi sembravano scontate. Mi serve andare a scuola, il che può sembrare strano, ma devo vedere i miei amici e, cosa non meno importante, imparare. Mi mancano gli allenamenti di pallavolo, vorrei vedere le compagne con cui mi allenavo, anche se a volte era dura, ed è saltato anche il torneo... Voglio tornare, quello era il mio sport, mi faceva stare bene, mi manca muovermi. Per andare fuori adesso bisogna buttare la spazzatura.

4. Come riesci a essere libera in queste giornate?

In questi giorni essere libera significa vedere in video chiamata le compagne, con loro mi accorgo che c'è qualcuno con me in questo periodo difficile, loro mi fanno sentire libera, ricordandomi della quotidianità che c'era prima, mi riportano là, in mezzo a quei momenti belli e felici. Le mie amiche mi stanno a fianco, e sono un aiuto.

Questo giornale "The Hope" mi accompagna, aspetto sempre con grande impazienza il numero successivo. Mi colpisce che dei ragazzi di prima media si siano messi insieme per una bellissima causa.

5. Come passi le giornate in casa?

Io fondamentalmente fino a ieri guardavo solo video, ma leggendo i libri della mia saga preferita (Harry Potter) ho scoperto che c'è un modo per passare il tempo senza bisogno di guardare uno schermo.

Io ho sempre pensato che i libri fossero una grande compagnia anche se non si vive nelle stesse situazione dei protagonisti. Leggere una bella avventura con un lieto fine, mi aiuta a vivere meglio la mia giornata e a sperare che ci sia un lieto fine anche per la nostra storia.

UN TUFFO NEGLI OSPEDALI

Come avete visto dalle notizie dei telegiornali, l'emergenza Covid ha coinvolto tutti gli ospedali della Lombardia che, da un giorno con l'altro, si sono trovati a dover accogliere un numero straordinario di pazienti che necessitavano di cure in ambiente ospedaliero. Questo ha stravolto l'organizzazione anche dell'ospedale in cui lavoro e, di giorno in giorno, la maggior parte dei reparti ospedalieri si sono trasformati per poter accogliere le persone malate di coronavirus e dare loro le giuste cure. Anche il mio reparto è stato chiamato ad aiutare. Io faccio la cardiologa e due settimane fa la mia primaria ha chiesto chi di noi sarebbe stato disponibile ad andare a lavorare con i pazienti malati di coronavirus. Io e altri miei colleghi abbiamo aderito alla sua richiesta e così abbiamo iniziato a lavorare nel reparto COVID insieme a tutti i medici che avevano offerto la loro disponibilità (medici generici, rianimatori, pneumologi ma anche oculisti, ortopedici, pediatri...).

La prima cosa che mi ha colpito è stata l'estrema disponibilità di tutti quelli che hanno aderito e si sono messi in gioco andando a fare un lavoro molto difficile e molto diverso da quello che erano abituati a fare. Pensate che c'erano pediatri che curavano anziani di 80 anni e oculisti che si occupavano di malati affetti da polmonite. Eppure erano tutti lì al servizio, a prestare il proprio aiuto, per quel che potevano e sapevano fare, imparando ogni giorno come farlo meglio. Un pediatra, con cui ho lavorato in questi giorni, mi diceva: "Sempre curiamo. A volte guariamo.". Tutti noi (medici, infermieri, le signore delle pulizie...) eravamo lì per prenderci cura dei nostri pazienti. Questo dovrebbe essere scontato, ma tante volte nel lavoro quotidiano questa cura è coperta dal lamento: le cose non vanno, i reparti non funzionano, i colleghi non mi considerano abbastanza... Invece in questi giorni il lamento è scomparso sostituito dall'impegno e dalla passione dei tanti che si sono offerti.

Sono giorni difficile e intensi, in cui tutti noi che lavoriamo viviamo con un po' di paura. La paura di non riuscire a curare questa malattia difficile, ma anche di ammalarsi e fare ammalare i nostri cari.

In questo mi hanno aiutato molto le parole che Papa Francesco ha pronunciato durante la veglia di preghiera per il Coronavirus dopo aver letto il vangelo in cui si racconta quando i discepoli vengono colpiti da una tempesta mentre si trovano in barca in mezzo al lago con Gesù:

<< *"Perché avete paura? Non avete ancora fede?"* L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.>>

Mauro Giacomo, direttore del giornale, in collaborazione
Con Maria Bianchi-Janetti, cardiologa

Giovedì santo

Il Giovedì Santo si celebra il rito della benedizione degli olii santi durante la Messa del Crisma ricordando l'ultima Cena del Signore dando così inizio al Triduo Santo.

Nella Chiesa, ma anche nella società, una parola chiave di cui non dobbiamo avere paura è "solidarietà", saper mettere, cioè, a disposizione di Dio quello che abbiamo, le nostre umili capacità, perché solo nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda, porterà frutto. La sorgente di questo dono per la Chiesa e per ogni singolo credente è la Mensa Eucaristica, nella quale la comunità, radunata nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito, ripetere il gesto compiuto da Gesù con l'istituzione del Sacramento dell'Altare.

Il comando di Gesù rivolto ai suoi discepoli, chiamati a perpetuare quanto da lui stesso compiuto nel cenacolo, si prolunga poi nel segno della lavanda dei piedi, tanto che lo stesso Maestro e Signore dice ai suoi commensali: «Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi». Così facendo, pone una relazione profonda e indisciungibile tra l'Eucaristia, sacramento della sua offerta sacrificale al Padre per la salvezza del mondo, e il comandamento dell'amore che si traduce nel servizio incondizionato, sino al dono della vita, ai fratelli.

Dall'Eucaristia la Chiesa trae la sua origine permanente e all'Eucaristia essa deve fare ritorno in ogni istante della sua esistenza e della sua missione perché possa essere e crescere secondo il pensiero e il disegno di Dio. Del resto la Chiesa è stata fondata, come comunità nuova del Popolo di Dio, nella comunità apostolica di quei dodici che, durante l'ultima cena, sono divenuti partecipi del corpo e del sangue del Signore sotto le specie del pane e del vino. Cristo aveva detto loro: "Prendete e mangiate...", "prendete e bevete". Ed essi, adempiendo questo suo comando, sono entrati, per la prima volta, in comunione sacramentale col Figlio di Dio, comunione che è pegno di vita eterna.

Da quel momento sino alla fine dei secoli, la Chiesa si costruisce mediante la stessa comunione col Figlio di Dio, che è pegno di Pasqua eterna. La ricchezza di questo mistero di salvezza è sapientemente raccolta in un'opera in avorio che fa parte di una collezione più vasta di tavolette eburnee istoriate, molte delle quali illustrano scene dell'Antico e del Nuovo Testamento, probabilmente costituenti nel loro insieme un paliotto d'altare. Oggi sono conservate al Museo S. Matteo di Salerno.

La "tavola" è divisa in verticale in due scene distinte e complementari. La parte superiore è occupata dall'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, chiaro rimando al mistero eucaristico. Gesù è intento a consegnare il pane moltiplicato ai suoi discepoli che a loro volta lo distribuiscono alla folla. La parte inferiore è invece costituita a sua volta da due scene. Innanzitutto, l'ultima cena, in cui possiamo vedere Gesù seduto assieme ai suoi discepoli a una tavola imbandita con al centro un grande pesce, simbolo cristologico ed eucaristico, poco prima di annunciare il tradimento di Giuda. Poi ecco la lavanda dei piedi, lì dove Gesù, dopo aver deposto la veste su uno sgabello posto alle sue spalle ed essersi cinto di un asciugatoio, lava i piedi a Pietro e agli altri discepoli. Il suo gesto ha una forte connotazione liturgica e richiama immediatamente ciò che durante la celebrazione della Coena Domini compie il sacerdote quando ripete l'azione compiuta da Gesù nel cenacolo.

[i bagni di Montecatino](#)

Due piccoli video per tirare su il morale

[la moglie sorda](#)

**Il morale non sale.....
tranquillo ci sono le barzellette!**



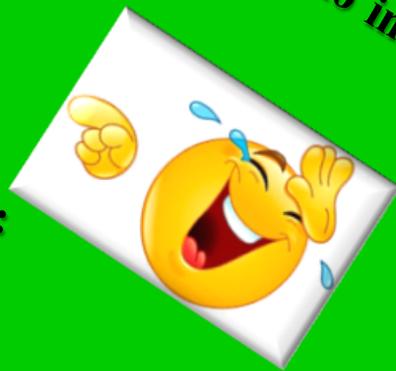
**Cosa dice una goccia di sangue per terra?
Non sono in vena.**

**Che belli i tempi in
cui dovevamo
inventarci delle scuse
per stare a casa**

Un buddista incontra un musulmano ed un cattolico. Il primo dice "Come BUDDA?" e uno gli risponde "ALLAH grande" e l'altro " Sto da DIO"

**Cosa fa un ginocchio in discesa?
Rotula**

**Arriva un telegramma a una signora:
CARA-MELLA. MORTA-DELLA.
MANDA-RINO. BACI-NELLA**



I MIGLIORI GIOCHI

Primo gioco: PASLACORCAN

MATERIALE NECESSARIO

Una pallina

Dei bicchieri di plastica

Pennarelli

Scatola

COME SI GIOCA: [CLICCA QUI](#)

Mettere dei bicchieri a formare uno slalom preparare la corda alla fine di esso per poi preparare il canestro come nel video [qui](#)

Secondo gioco: FLOOR TENNIS, [clicca qui](#)

MATERIALE NECESSARIO

- 1) Dimensioni ideali campo: 274x152,5 ma si può ridurre in scala in base allo spazio.
- 2) Le righe del campo vengono tracciate con un comune scotch di carta sul pavimento.
- 3) La rete usata è una rete di quelle allungabili Decathlon e l'abbiamo fissata con un cordino (fate passare il cordino o lo spago anche nella rete, poi il cordino lo legate con un nodo semplice a due pesi. Potete però inventarvi altri modi di fissarla.
NON AVETE LA RETE????! Non preoccupatevi: potete creare una barriera usando libri, vasi Ming della mamma sdraiati, fratelli antipatici, felpe o asciugamani arrotolati, intessere una rete da zero seguendo un tutorial su youtube!
A parte gli scherzi, usate quello che avete purchè sia sufficientemente alta e divida bene i due campi.
A seconda del materiale usato, infine, adattate le regole dei tocchi della rete.
- 4) Il campo è diviso verticalmente in due lati come il tavolo da ping pong. (Nel video non c'è questa divisione ma voi fatela).

Pietro Vianello



**Settimana scorsa è ricorso l'anniversario di morte di
Giovanni Paolo II.**

**NON C'È SPERANZA SENZA PAURA,
NÉ PAURA SENZA SPERANZA.**

**LA REDAZIONE AUGURA A
TUTTI UNA BUONA E
FELICE PASQUA!**